



COMUNE DI GENOVA



Gruppo Consiliare del Partito Democratico
al Comune di Genova

Genova, 2 maggio 2024

MOZIONE N. 45/2024
DIFESA DEL DIRITTO ALL'INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA (IVG)
IL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA

PREMESSO CHE

In Italia la Legge n. 194/78, *"Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza"*, sancisce il diritto di accesso e le modalità del ricorso sicuro per ogni donna all'IVG, interruzione volontaria di gravidanza, sia presso le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale che presso strutture private convenzionate e autorizzate dalle Regioni;

La Legge n. 194/78 rappresenta tuttora il diritto esigibile alla salute delle donne, il loro diritto alla vita - dopo i tempi bui dell'aborto illegale e clandestino e la disumanità di pratiche che hanno provocato danni irreversibili e la morte di tante donne - nel riconoscimento del valore sociale della maternità e della scelta procreativa informata, consapevole e, su queste basi, libera delle ragazze e delle donne;

Secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2021 pubblicati nella relazione del Ministro della Salute sull'attuazione della Legge n. 194/78, il 42,8% dei rilasci della certificazione necessaria alla richiesta di IVG avviene nei consultori a fronte del 34,9% che avviene presso i servizi di ostetricia e ginecologia;

SOTTOLINEATO CHE

I consultori hanno un ruolo fondamentale nell'assistenza alle donne che decidono di ricorrere all'IVG poiché le professionalità al loro interno:

- informano la donna sui propri diritti e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali offerti dalle strutture che operano sul territorio;
- informano la donna sulle norme che tutelano le gestanti nel luogo di lavoro; contribuiscono ad approfondire le cause che potrebbero indurre la donna a interrompere la gravidanza;
- forniscono alla donna che abbia deciso di interrompere la gravidanza la certificazione necessaria per l'intervento o indicano altre strutture dove poterlo ottenere;
- forniscono alla donna le informazioni necessarie riguardanti le strutture territoriali dove ottenere l'intervento ed eventualmente sulle tecniche utilizzate;

I consultori familiari pubblici sono importanti presidi sanitari territoriali e il rafforzamento della loro centralità corrisponde ad una domanda diffusa, nella direzione di rendere i servizi sempre più accessibili e universalistici per la salute riproduttiva e sessuale delle donne, delle ragazze, delle persone tutte;

RILEVATO CHE

Il Governo ha posto la questione di fiducia sul Disegno di Legge di conversione, con modificazioni, del Decreto 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), contenente una misura che prevede che le Regioni organizzino i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR in modo da

“avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità”;

Nello stesso Disegno di Legge trovano attuazione misure di defianziamento tra le quali quelle che riguardano asilo nido e scuola dell'infanzia, con tagli sulla misura M4C1 del Piano di 900 milioni di euro, in un quadro di sottofinanziamento costante dei servizi di prossimità e welfare a sostegno della genitorialità;

L'introduzione per legge di soggetti terzi rispetto alle professionalità consultoriali, espressamente di “sostegno alla maternità” ovvero pro-life e antiabortisti, configura sia nella forma che nella sostanza la rottura dell'equilibrio stabilito dalla normativa vigente, introducendo potenziali complicazioni per le donne che cercano di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza;

EVIDENZIATO CHE

Il Senato francese ha approvato il 4 marzo u.s. una proposta di legge che inserisce nell'articolo 34 della Costituzione «la libertà garantita alla donna all'interruzione di gravidanza»;

Il Parlamento Europeo ha approvato l'11 aprile u.s. una risoluzione per inserire nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea l'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva e il diritto a un aborto libero, sicuro e legale;

RICORDATO CHE

In Italia il diritto di scelta delle donne deve superare difficoltà legate all'insufficienza delle strutture, conseguente soprattutto all'altissimo numero di obiettori di coscienza fra ginecologi, anestesisti e personale non medico così come dimostrano i dati trasmessi al Parlamento dal Ministero della Salute il 13 settembre u.s. che attestano come solo il 59% delle strutture con reparti di ostetricia e ginecologia effettua l'IVG, mentre sono obiettori di coscienza circa il 63,6% dei ginecologi, il 40,5% degli anestesisti e il 32,8% del personale non medico;

In Liguria sono obiettori di coscienza il 52% dei ginecologi, il 32,8% degli anestesisti e il 36,2% del personale non medico. Il 72,5% delle interruzioni volontarie di gravidanza avvengono tramite via farmacologica.

RITENUTO CHE

I consultori familiari devono essere potenziati tenendo conto del fondamentale ruolo da essi svolto a tutela della salute e del benessere psicofisico della donna in tutto il suo ciclo di vita;

Si debba proseguire su un percorso di avanzamento nell'applicazione della Legge n. 194/78, a partire dalle Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza farmacologica del 16 marzo 2020 del Ministero della Salute e sulla possibilità concreta di diminuire l'ospedalizzazione attraverso soluzioni ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all'ospedale e autorizzate dalle Regioni, nonché presso i consultori o in day hospital;

La Legge n. 194/78 prevede già la presa in carico delle utenti da parte di specialisti per accompagnarle nella scelta dell'IGV e la presenza di associazioni del terzo settore pro-life non solo appesantirebbe il loro percorso ma potrebbe compromettere la riservatezza che tale scelta richiede;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A sensibilizzare Regione Liguria sulla costante verifica della piena attuazione della Legge n. 194/78, in particolare rispetto alla presenza in tutti gli ospedali e nei centri accreditati di un numero sufficiente di medici non obiettori;

A sollecitare Regione Liguria affinché, nell'ambito della Case di Comunità che sorgeranno sul nostro territorio, si inseriscano anche ambulatori e personale medico-sanitario che possano contribuire alla garanzia della piena attuazione della Legge n. 194/78.

A sollecitare Regione Liguria affinché venga data piena attuazione all'OdG n. 695 approvato il 23 febbraio 2023 dal Consiglio Regionale della Liguria volto "a permettere la distribuzione in totale sicurezza della pillola RU486 presso i consultori territoriali".

A esprimere a Regione Liguria forte preoccupazione rispetto alla norma inserita nel Decreto 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);

A richiedere a Regione Liguria di non esercitare la facoltà ivi prevista per quanto riguarda i Servizi Consultoriali ovvero che "le Regioni possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità", in considerazione dei rischi di violazione di privacy, riservatezza e rispetto dei diritti delle donne ex lege 194/78 e laicità del servizio pubblico.

Simone D'Angelo (*Capogruppo*)

Donatella Anita Alfonso

Lilia Bonicioli

Mariajosé Bruccoleri

Rita Bruzzone

Ariel Dello Strologo

Si Mohamed Kaabour

Alberto Pandolfo

Davide Patrone

Monica Russo

Claudio Villa